

Siwa Mgoboza

Text: Mariateresa Cerretelli

MIA Photo Fair, la più importante manifestazione fotografica italiana, per l'edizione 2018 ha deciso quest'anno e per la prima volta di presentarsi al pubblico internazionale con un'immagine emblematica, affidata a un artista. Il prescelto, deciso in collaborazione con Lagos Photo Festival, è stato il sudafricano Siwa Mgoboza e l'immagine, emblema del MIA, è un'opera, tratta da una tra le sue serie più celebri, intitolata *Les Etres d'Africadia*, fotografie straordinarie, vibranti di colori, di simbolismo e di creatività. Gli esseri ibridi che abitano *Africadia*, invenzione e costruzione del giovane artista venticinquenne, non sono distinguibili per genere, razza, religione o nazionalità ma non per questo rappresentano un'utopia. Sono invece figure immaginarie erette a simbolo di una possibile via per una "terra del futuro", terra fluida e aperta all'accoglienza e alla comprensione e proprio in questa ibridazione futuribile, tradotta in fotografia, si scatena la potenza creativa di Siwa Mgoboza.

Siwa Mgoboza, *Les Etres D'Africadia (Masquer) II*.
Courtesy of Semaphore Gallery



Esponente di spicco delle nuove generazioni artistiche, Mgoboza, figlio di un diplomatico, ha trascorso la sua infanzia in Perù e in Polonia ma tornato a Cape Town per studiare Fine Art all'Università scopre con disappunto che il Sudafrica non è quel paradiso di empatia e di uguaglianza che aveva intravisto da piccolo e, arricchito dalle esperienze di vita acquisite in diverse culture e paesi, comincia a intravedere, se pure inconsciamente, le fonti d'ispirazione del suo futuro d'artista. *Africadia* diventa così la sua risposta d'arte alla discriminazione e all'emarginazione, una manifestazione di coesistenza d'armonia, una sorta di apertura in contrasto con la globale frammentazione sociale, politica e culturale di oggi. Il giovane talento di Cape Town ha attirato in pochi anni l'attenzione di critici e galleristi che hanno percepito del suo lavoro la grande visione e il profondo contenuto e significato. Infatti è già presente nelle collezioni pubbliche e private internazionali, pluripremiato e nominato Young + African Visual Artist of the Year nel 2015 da Creative Nestlings. Per la costruzione dei costumi dei suoi personaggi ibridi si è ispirato alle sue radici Hlubi, utilizzando il tessuto sudafricano isiShweshwe, come una tavolozza di colori dalle tinte luminose e potenti, una manifattura tradizionale africana dalle trame e dai motivi particolari nati in origine in India per poi molto più tardi diffondersi in Sudafrica attraverso i colonizzatori tedeschi. In questo tessuto di cotone scorre la storia africana sia come simbolo del lavoro degli schiavi sia come mezzo di scambi culturali e commerciali. I tableaux vivants di Mgoboza alludono a un'Africa incontaminata ma s'ispirano anche a un'Arcadia immaginata dalla mitologia greca e nella ricchezza compositiva riprendono la mitologia greca dipinta da Nicolas Poussin.

Siwa Mgoboza offre una visione di arte africana contemporanea di grande impatto e la sua *Africadia*, sotto un'apparenza scintillante e teatrale, apre grandi orizzonti e pone molti interrogativi.

Courtesy Semaphore Gallery

Thanks to: MIA Photo Fair

